

APULIA THEOLOGICA

RIVISTA DELLA FACOLTÀ TEOLOGICA PUGLIESE

Corpo e liturgia

Vincenzo DI PILATO
Andrea GRILLO
Francesco MARTIGNANO
Francesco NIGRO
Grazia PAPOLA

Salvatore ABBRUZZESE
Angelo Giuseppe DIBISCEGLIA
Ruggiero DORONZO
Marianna IAFELICE
Francesco MONTENEGRO
Massimo NARO
Maria Pia SCALTRITO
Pier Giorgio TANEBURGO

2 ANNO IV
LUGLIO / DICEMBRE 2018

FDB



Per tutto ciò che riguarda la direzione e la redazione (manoscritti, libri da recensire, invii per cambio, ecc.) indirizzare a

APULIA
THEOLOGICA

Largo San Sabino, 1 – 70122 Bari
Tel. 080 52 22 241 ■ Fax 080 52 25 532
rivista@facoltateologica.it

**DIREZIONE EDITORIALE
ED AMMINISTRATIVA**

Direttore

Pio ZUPPA

Vicedirettore

Francesco SCARAMUZZI

Comitato di redazione

Annalisa CAPUTO – Gerardo CIOFFARI –
Francesco MARTIGNANO – Salvatore MELE –
Francesco NERI

Segretario/amministratore

p. Santo PAGNOTTA op

Proprietà

Facoltà Teologica Pugliese (Bari)

Direttore Responsabile

Vincenzo DI PILATO

*Le recensioni vanno spedite all'indirizzo
rivista@facoltateologica.it
apth@facoltateologica.it*

Gli autori riceveranno l'estratto
dell'articolo pubblicato in pdf

La rivista è soggetta a Peer Review.

*Le norme redazionali sono consultabili
nelle ultime pagine della rivista e all'indirizzo
[http://www.facoltateologica.it/
apuliatheologica](http://www.facoltateologica.it/apuliatheologica)*



**Centro
Editoriale
Dehoniano**

*Per l'amministrazione,
gli abbonamenti,
la vendita dei fascicoli, ecc., rivolgersi a*
Centro Editoriale Dehoniano
Via Scipione Dal Ferro 4
40138 Bologna
Tel. 051 3941255
Fax 051 3941299
ufficio.abbonamenti@dehoniane.it

Abbonamento 2018

Italia € 50,00

Italia annuale enti € 63,00

Europa € 70,00

Resto del Mondo € 80,00

Una copia € 31,00

*L'importo dell'abbonamento può essere
versato sul conto corrente postale 264408
intestato al C.E.D.
Centro Editoriale Dehoniano S.R.L. –
Bologna*

ISSN 2421-3977

*Registrazione del Tribunale di Bari
n. 3468/2014 del 12/9/2014*

Editore

Centro Editoriale Dehoniano,
Bologna
www.dehoniane.it

Stampa

Italiatipolitografia, Ferrara 2018

SOMMARIO

FOCUS

ANDREA GRILLO

Corpo e parola. Tra antropologia e liturgia » 229

FRANCESCO MARTIGNANO

«Per ritus et preces» (SC 48): l'efficacia di una formula conciliare » 243

VINCENZO DI PILATO

«Culmen et fons» e «gestis verbisque». Uno studio storico-genetico comparato di Sacrosanctum concilium e Dei Verbum » 275

GRAZIA PAPOLA

I gesti e le parole con cui Dio si prende cura del suo popolo: un approccio biblico » 301

FRANCESCO NIGRO

Fragilità umana e vita sacramentale: quale relazione? » 313

STUDI

FRANCESCO MONTENEGRO

«Italiano-straniero», un'unica storia. Intervista a cura di Pierpaolo Paterno » 335

SALVATORE ABBRUZZESE

Vangelo e società a partire dalla Evangelii gaudium. La dimensione sociologica dell'evangelizzazione » 343

MASSIMO NARO

La dimensione sociale dell'evangelizzazione a partire dalla Evangelii gaudium » 361

PIER GIORGIO TANEBURGO

I colori dell'amore e dello Shalom. Sulla teologia visiva di Marc Chagall » 373

RUGGIERO DORONZO <i>Manipolazione delle notizie e opinione pubblica. Il caso di Filippo il Bello e la falsa bolla di Bonifacio VIII (1301).....</i>	» 401
ANGELO GIUSEPPE DIBISCEGLIA <i>Giuseppe Toniolo (1845-1918) e l'umanizzazione dell'economia. Riflessioni storiche a cento anni dalla scomparsa</i>	» 423
MARIA PIA SCALTRITO <i>Verso un nuovo umanesimo. Puglia, antica magistra culturae atque humanitatis Iudeorum Italorum</i>	» 441
MARIANNA IAFELICE <i>Visite pastorali in Capitanata, un caso emblematico: la parrocchia di San Severino abate a San Severo (1704)</i>	» 479
RECENSIONI.....	» 499
Indice dell'annata.....	» 513

che parla ai devoti e all'intera cattolicità. Alle analisi degli storici e degli antropologi tutto questo non può sfuggire, al fine di cogliere scientificamente il senso proprio dei fenomeni religiosi e il loro significato semplicemente con il metodo storico rigoroso e corretto.

Salvatore PALESE

AQUILINO Piergiorgio, *Secondino. Vescovo di Aecae (Seminatori di speranza 1), presentazione di D. Ogliari e premessa di D. Campanaro, Edizioni Comunità in Cammino, Troia (FG) 2017, 160 pp., s.i.p.*

Il volume di Piergiorgio Aquilino dedicato a uno dei santi patroni di Troia ha visto la luce nel 2017, per le Edizioni Comunità in cammino, col titolo *Secondino. Vescovo di Aecae*, la prima perla che inaugura la collana «Seminatori di speranza».

Già il suo inserimento in questa collana, diretta dal parroco Donato Campanaro (che ne firma autorevolmente anche la Premessa, pp. 15-16), illumina il lettore sul particolare taglio interpretativo che l'A. conferisce a una serie di documenti e a un'intricata trama storica. Il volume, in tal modo, si presenta come il mirabile risultato non solo di un denso percorso di studio e di ricerca, ma come un'autentica scommessa, una sfida, che l'A. ha accettato (e ha vinto!): quella di rendere intelligibile il messaggio che un santo dell'evo antico consegna alle donne e agli uomini della nostra generazione.

L'opera si articola in tre capitoli, cui seguono due appendici su aspetti strettamente connessi con la ricostruzione storica elaborata nel testo: la prima riguarda le testimonianze di una devozione al santo, che si esprime attraverso la raccolta di inni e preghiere; la seconda, dovuta alla penna dell'indimenticato e indimenticabile mons. Mario De Santis, si riferisce alla possibilità di identificare geograficamente il sito di Aecae, luogo in cui si svolse la straordinaria avventura umana e cristiana di Secondino.

I capitoli, suddivisi a loro volta in paragrafi, rendono così particolarmente age-

vole ed efficace la consultazione. La collocazione dei documenti nel loro contesto, le fonti di informazione sulla storia e i criteri all'origine delle varie scelte operate nei secoli prendono corpo e tracciano un valido quadro della vicenda del santo vescovo, che si dipana tra leggenda e storia, devozione e folklore, tradizione e studio razionale, come è opportunamente sottolineato dalla pregevole Presentazione a firma del padre Donato Ogliari, abate di Montecassino, luogo che custodisce i principali documenti al riguardo.

Sfogliando, dunque, le pagine di Piergiorgio Aquilino, entriamo in contatto con quest'uomo vissuto al tramonto dell'impero romano, quando la grande macchina politica e culturale di Roma, già scossa dalle invasioni barbariche, si stava aprendo non senza difficoltà al giovane fermento del cristianesimo. «Non senza difficoltà», si diceva: e, infatti, un certo fenomeno di rigetto si manifestò con le persecuzioni che Roma e i barbari scatenarono contro i seguaci di Gesù Cristo. Secondino era una delle vittime designate di una di queste persecuzioni, alla quale solo per un provvidenziale aiuto celeste riuscì a sfuggire insieme con altri undici compagni. E, guidati da quella stessa soprannaturale provvidenza, questi dodici santi «si mossero per raggiungere i luoghi che Dio aveva destinato a ognuno di loro e dove avrebbero operato per la salvezza dei credenti» (p. 48). Così Secondino giunse a Troia, «che era chiamata Ecana» (p. 49).

A questo punto, ed è la materia del secondo capitolo, occorre fare un salto di alcuni secoli, quando, negli anni in cui Troia si andava costruendo sui resti della distrutta Aecae, furono ritrovate le reliquie dell'antico pastore e santo vescovo. Anche questa circostanza è un'occasione propizia per ricordare il santo e la sua importanza per la vita della *civitas Troiana*, argomento esplicitamente affrontato nel terzo capitolo.

Con tutta evidenza, enorme è la ricaduta educativa e simbolica di un tale mondo di valori, che prende forma davanti agli occhi di chi contempla la figura di Secon-

dino: in questo sguardo contemplativo le realtà del passato si intrecciano con il nostro presente.

Secondino parla il linguaggio universale del rispetto: la sua vicenda si innesta in un territorio alla cui identità egli contribuisce con straordinaria efficacia, favorendo la nascita e lo sviluppo di una comunità, non solo nel senso di un agglomerato, ma come un corpo civico nel suo insieme. Questo è un luogo non di potere o di sopraffazione, ma di ospitalità e di condivisione con chi è in cerca di un riparo.

Il giovane ricercatore argomenta tutto ciò e coniuga i dati storici con il vissuto di questa comunità, rispondendo pienamente alla formazione di una «spiritualità della strada». Il metodo di lavoro e l'uso del materiale bibliografico gli consentono (e consentono al lettore) di ricostruire la grandiosa «traversata» di Secondino nella corrente imprevedibile della storia. Come la barca che accolse lui e i suoi compagni gioca con le onde, anche la lettura di quest'opera ti incanta, perché ti permette di riconoscere delle forme precise nei vortici ondegianti di un percorso.

Un contributo alla memoria: così si presenta questa agile pubblicazione. Un contributo prezioso, possiamo aggiungere. Infatti, «fare memoria» di qualcosa o di qualcuno non è un atto inutile e ozioso. E non lo è soprattutto oggi, quando, bombardati da un eccesso di informazioni e da un enorme apparato di strumenti comunicativi, abbiamo l'impressione che stiamo smarrendo la capacità di ricordare, cioè di ricorrere a un patrimonio di fede e di tradizione per rispondere agli

stimoli e alle sfide che l'esistenza ci propone quotidianamente.

La memoria di san Secondino è un terreno da cui ripartire con rinnovato entusiasmo. Anche un atleta, prima di compiere il salto in avanti, fa dei passi indietro: questo gesto gli serve per prendere la rincorsa e proiettarsi con tutta la forza verso la meta da conquistare. La memoria è precisamente questa capacità di «partire da lontano» per riproporre, in contesti nuovi e in condizioni mutate, i valori eterni e immutabili della dignità umana testimoniati da Secondino. È un'attività creativa, un dinamismo per l'avvenire. È «la bussola della vita», capace di orientarci, di farci comprendere da dove veniamo e di offrirci una direzione lungo la quale proseguire nel corso dell'esistenza.

Riportare alla mente la figura di Secondino, dunque, non significa bloccare il nostro sguardo sul passato, ma guardare verso il domani, proiettando le nostre preoccupazioni e le nostre attese su un orizzonte di creatività. Questo libro, perciò, vuole diventare un progetto. Quando pensiamo alle prove che ogni giorno ci attendono e ci sollecitano, il nostro cuore è pervaso da timore e smarrimento. Infatti, siamo in grado di cogliere le grandi opportunità di sviluppo che la nostra epoca ci prospetta, ma, nel contempo, avvertiamo un senso di inadeguatezza e di angoscia. Una cosa, tuttavia, è certa: è che ancora una volta noi, sulle orme di quanti ci hanno preceduti, siamo chiamati a essere operatori di pace, «seminatori di speranza».

Vincenzo FRANCA